

Sintesi del dibattito dell'atelier "La politica dei non-umani"¹

Alvise Mattozzi

Il dibattito si è svolto in due momenti a fine di ciascuna sottoseSSIONE: la prima intitolata "Artefatti: tra arte e vita quotidiana" in cui sono intervenuti Alvise Mattozzi, che ha anche introdotto la sessione, Dario Mangano, Gabriele Ferri e Tiziana Migliore; la seconda intitolata "Mostri e antenati, memorie e oggetti rituali" in cui sono intervenuti Luca Acquarelli, Sabina Crippa e Tatsuma Padoan.

A fine della prima sessione il dibattito ha riguardato soprattutto la rilevanza dei casi presentati e la loro estendibilità. In qualche modo sia la spiaggia di Mondello descritta nell'intervento di Mangano, sia il laboratorio di bio-arte descritto da Migliore sono situazioni circostanziate che seppur mettono in gioco delle politiche dei non umani la fanno in un contesto specifico e, in particolare nel caso del laboratorio di bio-arte, spettacolarizzato. Simile dubbio ha suscitato l'intervento di Ferri riguardo l'estendibilità di cambiamenti di habit al di là della cornice del videogioco.

I primi due relatori hanno ribadito la rilevanza dei loro esempi. Mangano ha mostrato come la situazione di Mondello, per quanto circoscritta è in forte tensione con l'articolazione generale della città di Palermo e dunque ciò che avviene a Mondello deve essere letto sempre in relazione a delle dinamiche urbane più generali. Migliore ha ribadito che questi esperimenti-performance pongono il problema dell'accettare o meno nuovi candidati all'esistenza, esistenza che è specifica ma che una volta accettata va al di là del laboratorio. Rispetto all'intervento di Mattozzi è emersa la questione della comparazione e della rilevanza che la semiotica può avere in fase progettuale.

La seconda fase del dibattito ha riguardato le questioni specifiche sollevate da ciascun intervento: innanzitutto la discussione si è soffermata sul come rendere conto delle pratiche di abbattimento e ricostruzione anche in relazione alla peculiare presenza dell'obelisco di Axum a Roma, artefatto ad un certo punto divenuto quasi anonimo, rilevante solo per singolarizzare un luogo, un punto nello spazio della città di Roma – come icasticamente mostrato dall'inizio dell'intervento di Acquarelli. Altri interventi si sono invece confrontati con la distanza culturale di due situazioni lontane da noi nello spazio (la rete ferroviaria giapponese descritta da Padoan) e nel tempo (l'antica Grecia di cui ha parlato Crippa) che in quanto tale risultavano difficili da cogliere – anche per questo sono state fatte alcune domande richiedenti chiarificazioni e ulteriori spiegazioni. In particolare si è ritornati sulla questione di mostri classici come le Gorgoni, volutamente marginalizzate nella relazione di Crippa in quanto soggetto ampiamente studiato, si è cercato di approfondire, anche attraverso comparazioni con la situazione attuale, il ruolo di Delfi nell'antichità. Per quanto riguarda l'intervento di Padoan esso ha per-

¹ Conclusione dell'atelier "Politica dei non umani", organizzato nell'ambito del XXXVII congresso dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici "Politica 2.0. Memoria, etica e nuove forme della comunicazione politica", Bologna 23-25 ottobre 2009.

messo di discutere su alcune categorie semiotiche anche in relazione ai vari elementi da lui presi in considerazione (mappa dei treni, ubicazione dei luoghi, storia di Tokyo, ecc.). In particolare si è approfondita la questione della relazione tra politeismo e mobilità dei luoghi di culto, la questione della gestione economica delle ferrovie rispetto alla credenza, la valorizzazione dei luoghi e dei simboli di culto rispetto alla storia di Tokyo.

Nel complesso, gli interventi e il dibattito, hanno messo in luce come un approccio non-umano alla politica sia utile e in qualche modo necessario, confermando l'importanza di tale atelier per il congresso. Al contempo si è verificato che la semiotica "ha i non-umani nel sangue" e che, diversamente da altri approcci o discipline, non necessita di un ripensamento teorico o epistemologico per considerare i non-umani, ma solo di porre maggior attenzione a questioni che già di per sé fanno parte del proprio ambito di competenza – anche se forse, a volte, questa maggior attenzione richiede una regolazione degli strumenti metodologici.